Dibattito

GUAI ALLA MEMORIA CORTA

Lo confessiamo. Scrivere questa nota è diventato un po' un problema, perché in questo spazio del giornale dovremmo confrontarci con la minoranza, anzi con le minoranze, sulle questioni legate al paese. Questa pagina è stata pensata per questo scopo, perché crediamo che la democrazia sia anche dare voce alle minoranze.

Il fatto è che **le minoranze nel concreto dell'attività comunale non ci sono**, e allora questo spazio viene usato come pura propaganda.

Non è corretto! Si sfrutta l'opportunità del giornale per propagandare volantini politici della Lega (scritti da altre mani?) che nulla hanno a che fare con il nostro Comune.

In altra parte del giornale il Sindaco spiega che cosa sia e quali vincoli comporti il **Patto di stabilità**. Noi non siamo affatto contenti di questo, non siamo contenti di essere diventati più poveri economicamente, perché di questo si tratta. Anche il Comune - come le famiglie, le singole persone, le aziende - deve contenere delle spese, subire i tagli dallo Stato, ecc. È la crisi, si dice. Ed è così.

Noi però non abbiamo la memoria corta, non siamo abituati a criticare per il gusto di criticare; non amiamo giocare allo sfascio generale perché sappiamo che poi a pagare maggiormente saranno sempre i ceti sociali più deboli, le persone che già oggi sono in difficoltà ad arrivare a fine mese o quelle che si trovano in cassa integrazione o già senza lavoro.

E allora, secondo noi, **due sono i punti da tener fermi.** In primo luogo **siamo arrivati a novembre 2011 con un Paese allo sbando**. Su **Berlusconi e i suoi alleati** grava la responsabilità di averci condotto sulla soglia del disastro economico. L'Italia fino a ieri era un paese-barzelletta. Il governo Monti, un governo di emergenza, ha avuto l'innegabile merito di aver invertito la rotta, di aver recuperato credibilità. Gradiremmo anche noi una **maggior equità nella distribuzione dei sacrifici**. Per questo siamo fiduciosi in un cambiamento. Sono da ignorare, pertanto, i tentativi berlusconiani e leghisti di gridare, solo oggi, al malgoverno, e c'è da tremare al solo pensiero di un ritorno al passato.

Noi cerchiamo **di far prevalere uno spirito costruttivo**. Ci preoccupa il fatto che il 50% degli italiani appaia così sfiduciato da rifiutare il voto, quindi la partecipazione. La cattiva politica, le ruberie (comprese quelle di Formigoni in Lombardia), lo sperpero del denaro pubblico in case e auto lussuose e perfino in diamanti non può condurre al rifiuto dell'intera vita politica. Il rischio è che s'incunei il disastro, la demagogia di Grillo, la rabbia devastatrice. Allora sì che la crisi politica trascinerebbe con sé un ulteriore e disastroso peggioramento della situazione economica. Allora sì che i posti di lavoro per i giovani, così necessari, diventerebbero un miraggio. Allora sì che anche il ruolo fondamentale dei nostri Comuni diventerebbe una scatola vuota.

Il Paese-Barzago